



Nuovissima serie Numero 423 martedì 8 aprile 2014

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani notie meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

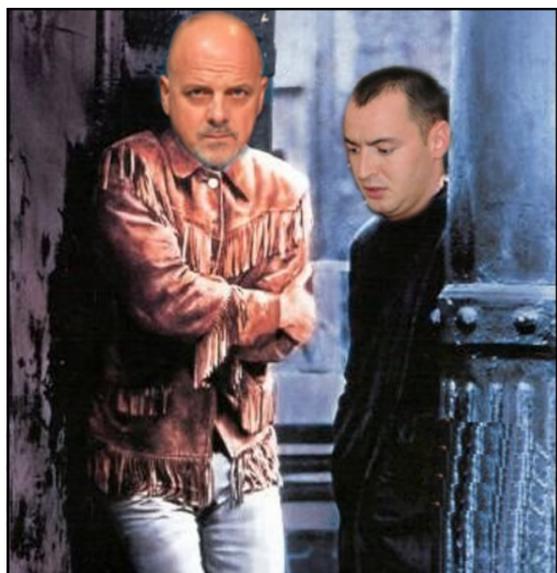


Rialzami questo

Cos'è? Una sfida a chi si rialza di più? A chi rialza più persone o più cose. Moltissime liste civiche che si presentano ai nastri di partenza delle prossime elezioni amministrative si propongono di rialzare le sorti (???) del proprio paese... Rialzati Teramo, Rialzati Montorio... Rialzati Castelli... Tutti vogliono rialzare. Ma i rialzandi sono morti? Caduti? Distesi? Atterrati da che? Così è fin troppo facile fare battute di ogni genere, anche del genere varietà da avanspettacolo, con riferimento alle tonnellate di Viagra che occorrerebbero per tutti questi "rialzamenti". Sor Paolo vi propone la riedizione, modificata, di una celebre parodia che sarcasticamente irrideva alle sanzioni, inique sanzioni. Sanzionami questo... diceva la canzoncina, e nell'occasione diremo: rialzami questo, rialzami quello, rialza pure questo fringuello, rialza quello, rialza questo, rialza pure... il resto.

Dopo averlo tanto atteso

Dopo averlo tanto atteso, finì con il dito proteso e a fiato disteso gridò: perché non parli? Ma Brucchi non solo non parlò, ma se la diede a gambe levate, anzi a lunghe pedalate, sulla bicicletta, in gran fretta, senza voltarsi indietro, e, inseguito, continuò imperterrito (licenza poetica), forse atterrito. Il mezzogiorno di fuoco non c'è stato. Poteva finire in un massacro, senza sapere chi sarebbe stato il massacrato e chi il massacratore, ma per fortuna il massacro non c'è stato. Il duello avrebbe potuto anche pericolosamente finire male per qualche passante, ma tutto è andato bene, perché uno dei due sfidanti, anzi lo sfidato, non si è presentato davanti allo sfidante, che è così rimasto da solo a magnificare le sue prodezze a suoi fan e ai giornalisti, quei pochi presenti, incuriositi dall'evento.



- Mauri, hi fatte bbone a 'nn'accettà la sfide de Pomante. Chi sa che te putàve succede!



Hai deciso di rialzare il mio Paese
Amico cortese
E credi di rialzarci sol perché
secondo te siamo morti senza te.

Ma noi abbiamo una risorsa ancor.
Io guardo il sole e canterò
Rialzami questo,
amico rapace
Se tu sei capace rialzalo un po'
Rialzami questo,
amico tenace
Il voto ti piace ma non te lo do

Noi siamo pronti tutti al rialzamento
Mio caro amicone
Ma tu che vuoi rialzare pure me
Mi sa che vuoi rialzare solo te.
E' per questo che io però
Prendo coraggio e canterò

rialzami questo,
amico rapace
Il voto ti piace ma non te lo do
Rialzami questo,
amico tenace
Il voto ti piace ma non te lo do

Siete in tanti che a rialzarci ci tenete
Ma è rialzare voi stessi che volete.
E' per questo che il voto voi chiedete
Ma visto che rialzare tutto voi potete
Fatemi il piacere di rialzare
Anche qualche altro affare.

Rialzami questo,
amico rapace
Il voto ti piace,
ma non te lo do

Il voto ti piace
Ma se vuoi rialzare
Qualcosa davvero,
che non s'alza più.
Rialzalo un po'
Rialzalo un po'
Rialzalo un po'

il cor(ro)sivo

8 aprile 2014

...un comico che diventa tragico

SOCRATE – Aristofane... Aristofanuccio bello... Aristofanuccio...

ARISTOFANE –

SOCRATE – Aristofanuccio... Fermati... Dove vai tanto di corsa? Sono due ore che aspetto che sbarchi e tu te ne vai via, tanto di fretta...

ARISTOFANE – Socrate, lasciamo stare... non sono in vena.

SOCRATE – Perché? Cosa ti è successo di tanto grave? Sono assai curioso di sapere come sei stato ad Interamnia... Sei partito, mi hanno detto, con tanto entusiasmo e torni con la coda tra le gambe? Che ti è accaduto?

ARISTOFANE – Nulla... lasciami stare...

SOCRATE – Vieni, amico mio, che ti offro un caffè.

ARISTOFANE – Perché vuoi prendermi in giro? A parte il fatto che sei anacronistico, perché il caffè non è stato ancora importato dall'America che non è stata ancora scoperta, tutti sanno che vai in giro sempre senza dracme. Perciò non prendermi in giro.

SOCRATE – A parte il fatto che, anche se ti volessi prendere in giro, sarei nel giusto, visto che tu hai così tanto preso in giro me, non voglio farlo. Sono davvero curioso di sapere come ti è andata ad Interamnia. Ti avevano proposto di andare e tu sei andato... perché sei tornato tanto presto?

ARISTOFANE – Socrate, in quella città anche uno come me non riesce a divertirsi.

SOCRATE – Come mai? Non ci sono per quelli come te cose ed elementi da cui trarre ispirazione per qualche commedia divertente? Non ci sono personaggi da prendere in giro, come me?

ARISTOFANE – Quando la realtà supera la fantasia è difficile per chi ha anche la fantasia più sfrenata inventare qualche cosa che alla realtà sia superiore.

SOCRATE – E anche nel tuo campo? Quello della comicità e dell'arte del far ridere?

ARISTOFANE – Purtroppo sì. Ho trovato ad Interamnia cose reali, che avvengono realmente, tanto comiche che io difficilmente avrei potuto scriverne di più comiche. A descriverle, io, reputato



l'autore più fantasioso di opere comiche, mi sarei trasformato in un realista.

SOCRATE – Diamine, e che cosa può accadere in quella città di tanto comico?

ARISTOFANE – Ti basti pensare che un giorno, in mia presenza, un signore con una bicicletta che si trascinava dietro una cuccia per cani ha inseguito l'arconte in persona, pure in bici, che fuggiva per con dover sopportare l'onta di un pubblico contraddittorio con il suo competitore che lo aveva sfidato a duello a mezzogiorno in punto, in piazza.

SOCRATE – Un duello a parole?

ARISTOFANE – Sì, un duello a parole. All'ultimo moccolo.

SOCRATE – E come è andata a finire?

ARISTOFANE – In nulla. Il competitore ha concionato da solo in piazza, il ciclista con la cuccia per cani è tornato indietro sconfitto e l'arconte si è dato alla fuga la sua bicicletta, vanamente inseguito.

SOCRATE – Ma non era proprio l'arconte che voleva averti come suo consulente per favorire la sua rielezione?

ARISTOFANE – Sì, proprio quello. Ma già il primo colloquio è stato deludente. Lui ha cominciato col dirmi che, se gli avessi insegnato quale dei due ragionamenti

era in grado di fargli vincere le elezioni, mi avrebbe compensato a suon di euro. Io gli ho fatto le mie solite battute. Ho risposto: "Cominciamo che tra noi non corre come moneta l'euro". Mi ha guardato di traverso, poi quando, sempre ricorrendo ad una mia battuta, ho detto: "Diventerai nel favellare un fiore di farina, una lima, un campanello", ha chiamato un suo tale, che si chiama Vinicio, e mi ha fatto cacciare via.

SOCRATE – Ah, ah... il famoso Aristofane, tanto celebrato ad Atene, trattato ad Interamnia come l'ultimo dei ciarlatani... Come sono contento!

ARISTOFANE – Lo so che sei soddisfatto quando a me le cose vanno male. Ma anche io lo sono quando vanno male a te.

SOCRATE – Dunque, era vero quanto dicevano di quella città i giovani venuti qui ad Atene a cercare rimedi per la loro salvezza, pur senza trovarli.

ARISTOFANE – Non lo so. Io so soltanto quel che ho visto personalmente e devo dire che in quella città accadono cose che a rappresentarle qui da noi, in teatro, gli spettatori mostrerebbero il loro sdegno nei confronti dei commediografi, per aver proposto situazioni troppo cervelotiche e troppo lontane dalla realtà.

SOCRATE – Tipo?

ARISTOFANE – Autentici asini incaricati di occuparsi di cultura, gente che non ha imparato niente che pretende di insegnare, chi ha distrutto la città promette di ricostruirla, chi l'ha cloroformizzata si impegna a risvegliarla, chi è stata causa delle malattie si impegna a curarle e a guarire i malati, storpi che insegnano a camminare e ciechi che insegnano a vedere, sordi che insegnano ad udire e gente in quantità che sta seduta in grande quantità ai tavolini di cento caffè a bere, mangiare e parlare del nulla.

SOCRATE – E magari anche maestri che sono costretti a fare gli allievi e allievi a cui si permette di fare i maestri.



ARISTOFANE – E' vero, ma come lo sai? Tu non sei stato ad Interamnia.

SOCRATE – No, non sono mai stato, anche se sono stato invitato a visitarla. Ma ho ricevuto qualche telefonata.

ARISTOFANE – Socrate, ecco che sei ancora anacronistico. Il telefono non è stato ancora inventato.

SOCRATE – Il telefono no, ma le telefonate sì. Anche quelle con le quali mille candidati chiedono il voto a ventimila elettori.

ARISTOFANE – Se è per questo, anche le raccomandazioni sono state già inventate, e da tempo, ancora prima che Pericle ne facesse a migliaia.

SOCRATE – Mi compiaccio. Sei tornato da Interamnia completamente trasformato. Sei partito autore comico e sei tornato autore tragico.

ARISTOFANE – Socrate, sono rimasto così sconvolto da quello che ho visto che nulla in me è come prima. Vedi, anche te, che prima odiavo... adesso ti amo.

SOCRATE – Sei partito conservatore e reazionario e sei tornato rivoluzionario.

ARISTOFANE – Prendimi tra i tuoi discepoli. Ti amerò più di Alcibiade.

SOCRATE – Questo è troppo facile. Sono io che amo Alcibiade, non è lui che ama me.

ARISTOFANE – Mi amerai più di Alcibiade.

SOCRATE – E' questo è troppo difficile. Perché io lo amo alla follia.

ARISTOFANE – Diventerai ancora più folle.

SOCRATE – Tu lo sei già più di me. E, visto che sei così folle, perché non ne torni ad Interamnia?

Elsò Simone Serpentine